

● CAPITALE DEL LIBRO Al via la rassegna «Leggere la Bibbia», alla San Giorgio un incontro al mese

DI MARIANGELA MARAVIGLIA

Sappiamo da tempo che la Bibbia in Italia è un'illusione sconosciuta. Dieci anni fa il «Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia», realizzato dalla Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII di Bologna, riferiva notizie sconcertanti. Il 26% degli intervistati riteneva la Bibbia scritta interamente da Mosè, il 20% da Gesù. Soltanto il 39% dei cattolici praticanti era in grado di nominare i quattro evangelisti. Il 70% del totale non riusciva a collocare in ordine cronologico Noè, Abramo, Mosè e Gesù. Più del 50% non sapeva dire chi avesse dettato i Dieci Comandamenti, mentre solo il 3% dei cattolici praticanti era capace di elencarli. Il 62% non sapeva indicare la religione di origine dello scrittore Primo Levi, il 59% ignorava il padre della Riforma protestante. Eppure sappiamo che la Bibbia, oltre a essere testo rivelato per ebrei e cristiani, ha plasmato arte, letteratura, musica dell'intero Occidente per secoli, come un «grande Codice», secondo la celebre definizione dello studioso canadese Northrop Frye. Dentro e fuori gli spazi delle religioni, tutti gli osservatori attenti concordano che occorra la ricostituzione di un nuovo alfabeto, di una nuova conoscenza, favorita da chi ha strumenti e competenza. Ci stanno provando studiosi e religiosi, credenti e non credenti, tutti consapevoli del grande impoverimento culturale e umano che comporta l'ignoranza della Bibbia.

A Pistoia, in questo anno speciale in cui la nostra città è Capitale italiana del libro, ci stanno provando l'Associazione laica Bibbia e la Fondazione Francis Bacon, in un ciclo di incontri dal titolo *Leggere la Bibbia*, coordinato da Alessandro Pagnini e Piero Stefani, presidenti delle rispettive associazioni. Gli incontri, uno al mese, per l'intero anno, hanno già visto a Pistoia, in gennaio e febbraio, la presenza di studiosi come lo storico del cristianesimo Giovanni Filoramo (tra i suoi libri: *Il libro assente*).

Sull'ignoranza della Bibbia, Marietti (1820), introdotto dal filosofo Sergio Givone, e il teologo Piero Stefani (autore di *L'esodo della parola. La Bibbia nella cultura occidentale*, EDB), introdotto dal teologo Alessandro Cortesi. Con loro si è compiuto un ampio percorso storico su fortuna e sfortuna della Bibbia attraverso i secoli. Filoramo ha sottolineato quanto la conoscenza della Bibbia sia stata penalizzata, nei paesi cattolici, dalla proibizione in funzione antiprotestante conseguente al Concilio di Trento, e il successivo rilancio con il Concilio Vaticano II, con esiti di minor fortuna da quanto auspicato dai padri conciliari. Stefani si è soffermato sul rapporto tra Bibbia e cultura, mettendo in luce il legame del testo con popoli e culture circostanti, e ha fornito esempi dell'assunto del grande biblista Marie-Joseph Lagrange: «La parola di Dio ci raggiunge in parole umane». Preziose occasioni di pensiero, approfondimento, discussione, anche di dibattito critico, che



Leggere la Bibbia per intendere il nostro oggi



vale la pena non perdere. Tutti gli appuntamenti della rassegna si terranno presso la Biblioteca San Giorgio di Pistoia

con inizio alle ore 16.30. Un viaggio affascinante che esplora il «Libro dei Libri» non solo come testo sacro, ma come una

vera e propria biblioteca in movimento, capace di influenzare la storia, la filosofia e la letteratura.

Il percorso proseguirà sabato 28 marzo con Edoardo Barbieri (Università Cattolica di Milano), che ci guiderà tra le pagine della Bibbia analizzandola come oggetto storico e bibliografico. L'incontro sarà moderato da Maurizio Vivarelli. Venerdì 24 aprile cambieremo prospettiva con il filologo Luciano Bossina, che affronterà un tema delicatissimo: quanto la traduzione può arrivare a modificare o riscrivere il testo sacro? A coordinare il dibattito ci sarà Tommaso Braccini. Con l'incontro di venerdì 29 maggio, entreremo nel vivo del lavoro editoriale con Federico Giuntoli, uno dei curatori della celebre Bibbia Einaudi. Insieme a Mariangela Maraviglia, si discuterà delle sfide filologiche necessarie per tradurre l'alterità

I dati allarmanti sull'analfabetismo religioso emersi dal rapporto della Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII, segnalano una profonda ignoranza dei testi biblici. L'associazione Bibbia e la Fondazione Francis Bacon promuovono un viaggio culturale per riscoprire il valore e l'influenza su arte, letteratura e pensiero occidentale

del testo biblico oggi. Prima della pausa estiva, mercoledì 17 giugno, il filosofo Felice Cimatti proporrà una riflessione profonda sulla «pulsione del sacro» in un mondo post-teologico, dialogando con Lucia Vantini. La rassegna riprenderà venerdì 25 settembre con il teologo Luca Mazzinghi, che affronterà uno dei grandi nodi dell'esistenza umana: il problema del male nella sapienza biblica, con la partecipazione di Angela Ales Bello. Giovedì 22 ottobre sarà dedicato al ruolo femminile: la teologa Adriana Valerio esplora il rapporto tra la donna e la Bibbia, partendo dalle radici del mondo fino ai giorni nostri, accompagnata da Ida Zatelli.

Il penultimo appuntamento, in programma venerdì 20 novembre, il celebre critico Piero Boitani metterà a confronto due pilastri della cultura occidentale: Abramo e Ulisse, analizzando le riscritture di Omero e delle Scritture. L'incontro vedrà la partecipazione di Lina Bolzoni. Il ciclo si concluderà a dicembre (data ancora da definire) con uno sguardo rivolto oltreoceano: Alessandro Carrera e Massimo Faggioli, moderati da Adriano Fabris, discuteranno del complesso legame tra la Bibbia e la cultura americana, tra religione e politica. Per informazioni e aggiornamenti vi invitiamo a consultare il sito della Biblioteca San Giorgio: www.sangiorgio.comune.pistoia.it

MOICA, il valore invisibile che sostiene la società

DI DANIELA RASPOLINI

In occasione della Giornata Internazionale della Donna, accendiamo i riflettori su una realtà che, dal 1982 a livello nazionale e dal 1989 nel territorio pistoiense, si impegna a dare voce e dignità a chi opera nel cuore della società: la famiglia. Il MOICA (Movimento Italiano Casalinge) non è solo un'associazione; è un presidio di solidarietà, cultura e tutela dei diritti. Con circa 130 iscritti nella sezione di Pistoia, il movimento si dedica alla promozione umana e spirituale di chi svolge lavoro familiare non retribuito, trasformando la cura domestica in una missione di valore pubblico. Abbiamo incontrato la Presidente Stefania Boccacini per un bilancio sulle attività passate e uno sguardo attento ai progetti futuri.

Quali sono state le ultime attività svolte dal Moica e cosa è emerso?

«Nell'anno passato il Moica di Pistoia ha promosso un ciclo di cinque incontri sul disagio giovanile nei quali abbiamo parlato di educazione alla responsabilità, alla capacità e alla libertà di scelta e della capacità di gestire le emozioni. È stato un ciclo molto partecipato dai cittadini in tutti gli incontri e poi, in collaborazione con TVL Pistoia, le conversazioni sono state replicate dai relatori realizzando podcast disponibili a tutti e soprattutto utili a coloro che hanno rapporti con i giovani, in primis le famiglie».

Attualmente su quali tematiche state lavorando? «Abbiamo individuato il tema delle "nuove povertà" come filo conduttore dell'edizione 2026 del ciclo "riucire gli strappi". Riteniamo che i volti della povertà siano cambiati rispetto al passato. Oggi vediamo anziani soli, giovani fragili, famiglie segnate dalla precarietà lavorativa, inverno demografico, come già ampiamente documentato dai rapporti Caritas, sia a livello nazionale che locale».

Il Moica è sempre stato in prima linea per la valorizzazione del lavoro familiare e tutela dei diritti delle donne. Avete in programma un'iniziativa specifica?

«A livello nazionale stiamo lavorando, insieme a tutti gli altri gruppi Moica italiani, alla predisposizione di un progetto di legge



riguardante i trattamenti economici e previdenziali per i caregiver, ossia per coloro che all'interno della famiglia si dedicano alla cura dei soggetti che, per ragioni di età o di salute, hanno necessità di costante supporto».

Per quanto riguarda il Museo del Ricamo, testimone a Pistoia di un'arte antica, avete programmato iniziative per questo anno?

«Stiamo lavorando alla realizzazione di un progetto che abbiamo chiamato «Il filo della memoria». Il progetto prevede la raccolta di testimonianze dirette e documenti materiali relativi alle attività di ricamo domestico svolte, nel nostro territorio, dalle donne casalinghe ad integrazione del reddito familiare, con particolare riferimento al periodo tra il secondo dopoguerra e gli anni '80 del secolo scorso».